

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA
TUTTO CIÒ CHE È MIO È TUO
 LA FESTA

LA PARABOLA

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». (Lc 15,25-32)

UN COMMENTO ALLA PARABOLA

“Bisognava far festa”, non si poteva fare altro, era l’unica azione possibile, che veniva dal cuore, perché il prodigo era morto e l’avevano riscoperto vivo, era perduto ed è stato ritrovato. La festa è la coerente conseguenza del perdono e dell’accoglienza da parte del padre. Egli gioisce e non vuole contenere quella gioia per sé, ma imbandisce un banchetto con quanto di meglio ha da offrire, perché tutti possano gioire con lui. Il figlio maggiore fatica a vivere questa festa perché vede in quell’anziano uomo non un padre ma un padrone, uno a cui obbedire e chiedere sempre. “Io ti servo”, dice il maggiore. “Figlio”, lo chiama il padre, ricordandogli qual è la vera relazione che li lega. “Tutto ciò che è mio è tuo”, non devi nemmeno chiedere, disponi di quel che vuoi perché ti amo e voglio il meglio per te. Così anche il maggiore, prodigo nel cuore, se non nelle azioni, è ristabilito come figlio, anche a lui è donata quella dignità che non aveva mai sentito sua. La festa è anche per lui. Deciderà di entrare?

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**LE CONSEGUENZE DEL PERDONO**

Se il peccato spacca la comunità, così l’amore tenace e instancabile del Padre la ricompone. L’amore del Padre è onnipotente perché è capace di ricomporre l’uomo e anche gli uomini tra loro. E l’amore ricevuto non è mai da tenere solo per sé stessi, ma estende i suoi frutti sulle persone che abbiamo vicino. Il perdono non è una questione privata, ma tocca e coinvolge tutti. Perciò un effetto del perdono ricevuto è la comunione rinnovata con gli altri, con la comunità. Questo genera armonia, concordia e gioia e non può essere nient’altro che una festa! Non a caso il sacramento della Riconciliazione è chiamato anche “festa del perdono”.

IL VANGELO DELLA DOMENICA**Gesù e la donna adultera (Gv 8, 1-11)**

Gesù non giustifica né condanna la donna, anzi la invita ad alzare lo sguardo, dunque ad andare oltre, a riconoscere nella fragilità dell’altro la propria. “Va’ e non peccare più”, è l’invito che le fa Gesù: andare ed essere portatrice non più di peccato ma di comunione, di bene. La speranza del perdono è per tutti e adesso lei ha il compito di raccontarlo a chiunque incontra. “Vi è più

festa in cielo per un solo peccatore che si converte, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione” (Lc 3,7); è festa per lei e, con lei, è festa per tutti.

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

Riscoprire la bellezza dell'appartenenza a una comunità festante e conoscere la varietà dei ministeri, carismi, associazioni e movimenti che la abitano. Vedere nella comunità il luogo in cui vivere la propria relazione con il Signore, lo spazio della festa che nasce dal perdono reciproco.

ATTIVITÀ

Si suggerisce di individuare per tempo alcuni rappresentanti delle diverse realtà che abitano e si pongono a servizio della comunità (ad es. un sacerdote, una consacrata, un ministro dell'Eucaristia, un operatore della carità, un educatore, un corista, un ministrante, un adulto di Azione Cattolica, uno Scout...). Alle persone contattate verrà chiesto di partecipare a una sorta di "Indovina chi?". Nel giorno dell'incontro dovranno arrivare nel luogo predisposto per l'attività con qualche minuto di anticipo e non potranno presentarsi ai ragazzi.

I ragazzi troveranno nella sala un cartellone appeso che riporta il nome delle realtà, servizi, ministeri che essi rappresentano (quindi "sacerdote", "consacrata", "ministro" e così via). In un tempo definito, i partecipanti al gruppo dovranno cercare di indovinare l'identità di ciascun invitato (per alcuni sarà più immediata, mentre altri saranno meno conosciuti). Dopo aver identificato tutti, avrà inizio una seconda fase dell'incontro, che prevede una intervista multipla a tempo a ciascun rappresentante. I ragazzi, con l'aiuto del catechista, avranno pochi minuti per consultarsi e predisporre poche domande valide per tutte (si possono prevedere domande più semplici all'inizio, volte a conoscere la realtà che ogni ospite rappresenta e domande più impegnative poi sul rapporto con Dio, con la comunità...). Una volta scelti nel gruppo dei portavoce per le domande, si passa all'intervista.

UN APPROFONDIMENTO SU UN SACRAMENTO DELL'IC: LA PRIMA COMUNIONE

Questa domenica di Quaresima offre lo spunto per approfondire lo stretto legame presente nella celebrazione eucaristica tra la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica. Dopo aver riconosciuto il peso del nostro peccato nell'atto penitenziale, il nostro sguardo si apre e il nostro orecchio si tende all'ascolto della Parola di vita, che riorienta i nostri passi e alimenta la nostra speranza. È una Parola che si compie nel banchetto della Liturgia eucaristica, a cui tutta la comunità è invitata a partecipare, come a una festa. L'amore di Dio, che non viene meno alla sua parola e alle sue promesse, è incondizionato e sovrabbondante, e nella liturgia lo possiamo incontrare e sperimentare in tutta la sua forza e vitalità.

In questa occasione, la prima parte dell'incontro potrebbe svolgersi nel luogo consueto. Possono guidarci queste domande: quali sono i motivi della nostra gioia nell'incontro con Gesù? Perché fare festa con lui e tra noi? Perché fare festa con la comunità?

Per tentare una risposta, si potrebbe chiedere ai ragazzi di pensare a tutto ciò che serve per organizzare una festa: il luogo, gli inviti, gli invitati, il cibo e le bevande da condividere.

Ci si potrebbe poi spostare in chiesa per mostrare ai ragazzi che la celebrazione eucaristica è veramente il banchetto per eccellenza a cui tutti siamo invitati. Per fare questo, si potrebbe apparecchiare tutti insieme l'altare con il calice del vino, la patena delle ostie, l'acqua, i fiori, le

candele, senza mancare di sottolineare che non c'è festa senza gli invitati, quindi non è possibile fare a meno della comunità per vivere l'esperienza della fede. Chi vorrebbe stare da solo ad una festa?!?

L'ADESIVO PER SEGNARE IL CAMMINO IN FAMIGLIA

Al termine dell'incontro consegnare l'adesivo della V domenica di Quaresima: la comunità festante e il figlio maggiore.

La presenza della gente festante è inserita dal pittore come a riprodurre il gesto del Padre: sembra anch'essa avvolgere in un tenero abbraccio il figlio al suo ritorno. Nella parte bassa risalta una figura più grande e ben distinta. Forse un servo che sta portando il vitello grasso per festeggiare. Probabilmente un autoritratto di Chagall stesso, a dire come ciascuno di noi è coinvolto nella vicenda del figlio prodigo e nella festa che segue il ritorno. Spingendosi un po' più in là, ci piace pensare che sia il figlio maggiore, che porta in spalla quel capretto che sempre ha desiderato e che ora può prendere liberamente, perché si è riscoperto figlio di un padre e non servo di un padrone. Ora può finalmente andare a "fare festa con i suoi amici", perché anch'egli "era perduto ed è stato ritrovato".

LA PREGHIERA DA VIVERE IN FAMIGLIA

Signore Gesù,
fa' che ognuno di noi diventi Vangelo vissuto:
i lontani, gli indifferenti, i piccoli
sperimentino il tuo amore attraverso di noi.
Infondi in noi il coraggio e l'umiltà di saper perdonare sempre,
e di andare incontro a chi si allontana da noi;
il molto che ci unisce superi il poco che ci divide.
Donaci un cuore fedele e aperto,
che vibri a ogni tocco della tua Parola e della tua grazia.
Ispiraci nuovo slancio di fronte ai fallimenti,
alla fragilità e alla ingratitudine che abita il nostro cuore.
Fa' che la nostra comunità sia davvero una famiglia,
in cui ciascuno si sforzi di comprendere, perdonare, condividere;
l'unica vera legge sia l'amore.
Amen.

UNA CANZONE PER I CATECHISTI

Giorgio Gaber – La canzone dell'appartenenza
<https://www.youtube.com/watch?v=Gumzb-Hon64>

UN VIDEO

PECCATO vs PECCATORE – Gesù e l'adultera
<https://www.youtube.com/watch?v=TLppZSgCjXM>

IL LEGAME CON LA FESTA PIÙ GRANDE, LA PASQUA

Se c'è ancora a disposizione un incontro prima della Settimana Santa, sarebbe bene recuperare insieme ai ragazzi il significato della Pasqua, legandosi al tema della festa; la Pasqua infatti è la festa per eccellenza dei cristiani: Gesù risorge, vince il peccato e la morte e grazie a lui anche noi possiamo sempre fare esperienza di risurrezione.

La Pasqua è il compimento del cammino di Quaresima... se l'atteggiamento quaresimale è stato più sottomesso, con la Pasqua si fa festa! Questo passaggio sarà ben visibile nelle celebrazioni del Triduo Pasquale, a cui è bene invitare i ragazzi.

Se non si hanno più occasioni di incontrare i ragazzi è bene parlare della Pasqua durante l'ultimo incontro in Quaresima, per poi riprenderla nel primo incontro disponibile.

I simboli della Pasqua - <https://www.youtube.com/watch?v=p7z7TBzFmYk>